
**Parte 2: il webinar nazionale del 9 maggio 2025 e
l'evento Ecosistemi in dialogo del 10 dicembre 2025
presso la Camera di Commercio di Matera**

La tracciabilità può essere interpretata come un processo collettivo di costruzione della conoscenza.

Il webinar nazionale del 9 maggio 2025

Tra le prime iniziative promosse dal Tavolo Tracciabilità e Digital Product Passport del Cluster Nazionale Made in Italy, il webinar Digital Product Passport per il Made in Italy. Soluzioni digitali per la tracciabilità e l'eco-design dei prodotti sostenibili, svoltosi il 9 maggio 2025, ha rappresentato il momento inaugurale di un percorso di confronto dedicato alle trasformazioni introdotte dal Regolamento (UE) 2024/1781 sull'Eco-design for Sustainable Products Regulation (ESPR).

L'iniziativa nasceva dalla consapevolezza che l'introduzione del Digital Product Passport (DPP) non costituisce soltanto un cambiamento normativo, ma un passaggio destinato a incidere profondamente sulle modalità di progettazione, produzione e valorizzazione dei prodotti. Per questa ragione il Tavolo ha ritenuto necessario avviare uno spazio di discussione capace di coinvolgere università, imprese, professionisti e associazioni di categoria, favorendo una comprensione condivisa delle opportunità e delle criticità associate alla nuova regolamentazione europea.

Coordinato da Graziella Bernardo, il webinar ha visto la partecipazione di Giulia Caldonna di EZ Lab e di Andrea Rebasti del Comitato Elettrotecnico Italiano (CEI), por-

tando a confronto il punto di vista delle soluzioni tecnologiche e quello della normazione tecnica europea.

Comprendere il Digital Product Passport

Uno dei principali risultati dell'incontro è stato quello di contribuire a chiarire la natura e le finalità del passaporto digitale di prodotto.

Nel corso del webinar il DPP è stato presentato come uno strumento in grado di raccogliere e rendere accessibili informazioni relative all'intero ciclo di vita dei prodotti, dalla provenienza delle materie prime ai processi produttivi, fino alle modalità di utilizzo, manutenzione, riuso e riciclo. Il prodotto viene così accompagnato da una dimensione informativa che ne documenta caratteristiche, prestazioni e impatti lungo tutta la catena del valore. Questa prospettiva segna un cambiamento significativo rispetto ai tradizionali sistemi di etichettatura e documentazione. Il passaporto digitale non si limita infatti a fornire informazioni statiche, ma si configura come una infrastruttura dinamica capace di integrare dati provenienti da soggetti diversi e di renderli disponibili ai molteplici attori coinvolti nella filiera.

Il webinar ha contribuito a evidenziare come il DPP non

debba essere interpretato esclusivamente come un obbligo regolatorio, ma come uno strumento capace di favorire trasparenza, sostenibilità e competitività.

Dati, filiere e nuove opportunità per il Made in Italy

Un tema centrale del confronto ha riguardato il valore strategico dei dati all'interno delle filiere produttive.

Le tecnologie oggi disponibili – dai sistemi di identificazione digitale alla blockchain, fino ai registri distribuiti – consentono già di sviluppare forme avanzate di tracciabilità. Tuttavia, il loro interesse non risiede soltanto nella possibilità di garantire conformità normativa, ma soprattutto nella capacità di generare nuove opportunità per le imprese.

La disponibilità di informazioni affidabili e verificabili può contribuire a migliorare la trasparenza delle filiere, rafforzare il rapporto di fiducia con i consumatori, contrastare la contraffazione e valorizzare l'origine e la qualità dei prodotti. In caso del Made in Italy, tali opportunità assumono un significato particolare, poiché consentono di rendere visibili elementi che spesso costituiscono il principale fattore distintivo delle produzioni italiane.

Nel corso della discussione è emersa infatti la possibilità di utilizzare il passaporto digitale non soltanto per documentare aspetti tecnici e ambientali, ma anche per valorizzare patrimoni culturali, tradizioni produttive, competenze artigianali e identità territoriali. La tracciabilità viene così interpretata come uno strumento di riconoscibilità e comunicazione del valore.

Le sfide della transizione digitale

Accanto alle opportunità, il webinar ha evidenziato alcune questioni che accompagneranno inevitabilmente l'implementazione del DPP nei prossimi anni.

Particolare attenzione è stata dedicata al ruolo delle piccole e medie imprese, che costituiscono la struttura portante del sistema produttivo italiano. È emersa la necessità di evitare che il passaporto digitale venga percepito come un ulteriore onere amministrativo, promuovendo invece strumenti di accompagnamento, formazione e supporto capaci di favorirne l'adozione.

Un secondo tema riguarda la governance dei dati. Qualità, affidabilità, sicurezza e interoperabilità rappresentano condizioni fondamentali per il funzionamento dell'intero sistema. La costruzione del passaporto digitale richiede infatti il contributo di una pluralità di soggetti e rende necessario definire mo-

delli condivisi di gestione delle informazioni.

Nel corso del dibattito è stato inoltre affrontato il ruolo crescente dell'intelligenza artificiale, considerata una tecnologia potenzialmente in grado di supportare la raccolta, l'organizzazione e l'aggiornamento dei dati, contribuendo a ridurre complessità e costi di implementazione.

Dal Digital Product Passport agli ecosistemi della tracciabilità

Nel suo complesso, il webinar ha mostrato come il Digital Product Passport rappresenti molto più di un semplice strumento tecnologico. Esso introduce una nuova concezione della tracciabilità fondata sulla condivisione delle informazioni, sulla collaborazione tra gli attori della filiera e sulla costruzione di relazioni di fiducia tra imprese, istituzioni e consumatori.

L'aspetto forse più significativo emerso dall'incontro riguarda proprio il carattere relazionale del DPP. La vera sfida non consiste soltanto nella disponibilità delle tecnologie necessarie, ma nella capacità di costruire ecosistemi collaborativi all'interno dei quali i dati possano trasformarsi in conoscenza, la conoscenza in valore e il valore in un fattore di competitività per il Made in Italy.

In questa prospettiva, il webinar del 9 maggio ha rappresentato il punto di partenza di un percorso che avrebbe trovato un successivo approfondimento nell'incontro Ecosistemi in dialogo di Matera, dove le questioni emerse sul piano normativo e tecnologico sono state rilette alla luce delle pratiche territoriali, delle comunità produttive e delle prospettive di sviluppo locale.

L'evento Ecosistemi in dialogo del 10 dicembre 2025 presso la Camera di Commercio di Matera

Dalla conoscenza alla sperimentazione

L'incontro Ecosistemi in dialogo, svoltosi a Matera il 10 dicembre 2025, rappresenta la seconda tappa del percorso avviato dal Tavolo Tracciabilità e Digital Product Passport del Cluster Nazionale Made in Italy nel corso dello stesso anno. Se il webinar del 9 maggio aveva avuto principalmente una funzione introduttiva e di aggiornamento sul quadro normativo europeo relativo al Digital Product Passport (DPP), l'appuntamento di Matera ha consentito di approfondire le implicazioni operative, culturali e territoriali della tracciabilità, ampliando il confronto oltre gli aspetti strettamente tecnologici.

L'obiettivo dell'iniziativa era quello di interrogarsi sulle modalità attraverso cui gli strumenti introdotti dalle nuove politiche europee possano essere tradotti all'interno delle filiere produttive italiane, caratterizzate da una forte presenza di piccole e medie imprese, da una significativa componente artigianale e da patrimoni produttivi strettamente connessi ai territori. In questa prospettiva, il DPP è stato assunto non soltanto come oggetto di analisi, ma come occasione per riflettere sui processi di trasformazione che stanno interessando il rapporto tra produzione, sostenibilità, innovazione e valorizzazione delle identità locali.

Matera tra patrimonio e innovazione

La scelta di Matera come sede dell'incontro assume un significato che va oltre la dimensione organizzativa. Negli ultimi anni la città ha rappresentato uno dei principali laboratori italiani di sperimentazione tra patrimonio culturale, innovazione sociale e sviluppo territoriale. L'esperienza di Capitale Europea della Cultura 2019 ha contribuito a consolidare una rete di relazioni tra istituzioni, università, imprese, associazioni e operatori culturali che continua a produrre iniziative e progetti orientati alla valorizzazione delle risorse locali.

In questo contesto si inserisce anche il riconoscimento di Matera come Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo 2026, che rafforza il ruolo della città come luogo di incontro tra culture, conoscenze e comunità. Il tema del dialogo, richiamato esplicitamente da questo riconoscimento, trova una particolare consonanza con le finalità del Tavolo Tracciabilità e DPP, il cui lavoro si fonda sulla costruzione di spazi di confronto tra mondi differenti: ricerca, impresa, istituzioni, professioni e territori. L'incontro di Matera ha dunque offerto l'opportunità di collocare il dibattito sulla tracciabilità all'interno di una riflessione più ampia sui processi di cooperazione e sulla capacità dei territori di generare innovazione a partire dai propri patrimoni materiali e immateriali.

Artigianato, patrimoni produttivi e riconoscibilità

Una particolare attenzione è stata dedicata alle produzioni artigianali e ai patrimoni produttivi locali, temi che costituiscono uno dei nuclei più significativi del dibattito contemporaneo sul Made in Italy.

L'artigianato rappresenta un ambito nel quale il rapporto tra prodotto, territorio e comunità appare particolarmente evidente. La qualità dei manufatti deriva

spesso da competenze trasmesse nel tempo, da processi produttivi fortemente contestualizzati e da una relazione diretta con le risorse culturali e materiali dei luoghi di origine.

In questo scenario, la tracciabilità assume una funzione che va oltre la semplice certificazione dell'origine o dei materiali. Essa può contribuire a documentare pratiche, saperi e percorsi produttivi che costituiscono parte integrante del valore del prodotto stesso. Il tema della riconoscibilità digitale è stato quindi affrontato come una possibile evoluzione degli strumenti di tutela e valorizzazione già presenti nel sistema delle produzioni locali, quali disciplinari, marchi territoriali e sistemi di certificazione.

Le riflessioni emerse durante l'incontro trovano un naturale approfondimento nei contributi raccolti nella sezione successiva del volume, dedicati al lessico del DPP, ai disciplinari di produzione e alle pratiche di inventariazione e documentazione del patrimonio produttivo.

Costruire ecosistemi della conoscenza

Il concetto di ecosistema, richiamato nel titolo dell'iniziativa, è stato interpretato nel corso della giornata non soltanto come una rete di soggetti, ma come un insieme di relazioni attraverso cui si producono, si condividono e si trasformano conoscenze.

L'implementazione del Digital Product Passport richiede infatti competenze che difficilmente possono essere concentrate all'interno di una singola organizzazione. La raccolta e la gestione dei dati, la definizione degli standard, la costruzione di modelli interoperabili e la valorizzazione delle informazioni richiedono il contributo congiunto di università, centri di ricerca, imprese, associazioni di categoria, enti pubblici e organismi di normazione.

In questo senso, la tracciabilità può essere interpretata come un processo collettivo di costruzione della conoscenza. La qualità dei sistemi futuri dipenderà non soltanto dall'efficacia delle tecnologie adottate, ma dalla capacità degli attori coinvolti di collaborare nella definizione di linguaggi comuni, pratiche condivise e modelli di governance adeguati alla complessità delle filiere contemporanee.

Le prospettive emerse dal confronto

L'incontro di Matera ha confermato come il Digital Product Passport rappresenti una sfida che investe simultaneamente dimensioni tecnologiche, organiz-

zative, culturali e territoriali.

Dal confronto è emersa innanzitutto la necessità di superare una visione esclusivamente tecnica della tracciabilità, riconoscendone il ruolo nella costruzione di nuove forme di conoscenza e di valorizzazione del patrimonio produttivo. In secondo luogo, è stata evidenziata l'importanza di sviluppare modelli capaci di rappresentare non soltanto i dati relativi ai prodotti, ma anche i patrimoni immateriali che ne determinano il valore. Infine, è emersa con forza la necessità di rafforzare gli ecosistemi della conoscenza che rendono possibile il dialogo tra ricerca, imprese e territori.

In questa prospettiva, l'esperienza di Matera ha mostrato come il Digital Product Passport possa essere interpretato non soltanto come uno strumento di conformità normativa, ma come un'opportunità per ripensare il rapporto tra innovazione, patrimonio e sviluppo sostenibile. Un tema particolarmente significativo per il Made in Italy, chiamato nei prossimi anni a coniugare la propria tradizione produttiva con le nuove esigenze di trasparenza, sostenibilità e competitività introdotte dal contesto europeo e internazionale.

